

## COMMISSIONE X

TRASPORTI E AVIAZIONE CIVILE - MARINA MERCANTILE  
- POSTE E TELECOMUNICAZIONI

87.

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 16 GIUGNO 1982

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GAETANO MORAZZONI

## INDICE

	PAG.	PAG.
<b>Disegno e proposte di legge</b> (Seguito della discussione e rinvio):		
Istituzione e ordinamento dell'Azienda nazionale delle ferrovie (1987-bis);		BAGHINO FRANCESCO GIULIO 1084, 1086, 1088, 1089
CALDORO ed altri: Norme per il coordinamento nazionale dei trasporti: istituzione del Comitato nazionale dei trasporti e dell'Ente nazionale delle ferrovie italiane (34-bis);		BALZAMO VINCENZO, <i>Ministro dei trasporti</i> 1090
BAGHINO ed altri: Soppressione dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato e costituzione dell'Azienda delle ferrovie dello Stato con personalità giuridica di diritto pubblico (257-bis);		BOCCHI FAUSTO . . . . . 1084, 1087, 1089, 1090
OTTAVIANO ed altri: Istituzione dell'Azienda per le ferrovie dello Stato e soppressione dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato (529-bis);		CALDORO ANTONIO, <i>Sottosegretario di Stato per i trasporti</i> . . . . . 1086, 1087
MARZOTTO CAOTORTA ed altri: Riforma dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato (1055-bis) . . . . . 1082		CORLEONE FRANCESCO . . . . . 1086
PRESIDENTE . . . . . 1082, 1084, 1086, 1088, 1089, 1090		DUTTO MAURO . . . . . 1086, 1088
		FEDERICO CAMILLO . . . . . 1090
		FERRARI MARTE . . . . . 1089
		LA ROCCA SALVATORE, <i>Relatore</i> . . . . . 1082, 1084
		MARZOTTO CAOTORTA ANTONIO . . . . . 1083, 1087
		REINA GIUSEPPE . . . . . 1089

---

La seduta comincia alle 12,50.

VILLER MANFREDINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

**Seguito della discussione del disegno di legge: Istituzione e ordinamento della Azienda nazionale delle ferrovie (1987-bis) e delle proposte di legge Caldoro ed altri: Norme per il coordinamento nazionale dei trasporti: istituzione del Comitato nazionale dei trasporti e dell'Ente nazionale delle ferrovie italiane (34-bis); Baghino ed altri: Soppressione dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato e costituzione dell'Azienda delle ferrovie dello Stato con personalità giuridica di diritto pubblico (257-bis); Ottaviano ed altri: Istituzione dell'Azienda per le ferrovie dello Stato e soppressione dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato (529-bis) e Marzotto Caotorta ed altri: Riforma dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato (1055-bis).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione abbinata del disegno di legge: « Istituzione e ordinamento dell'Azienda nazionale delle ferrovie » e delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Caldoro ed altri: « Norme per il coordinamento nazionale dei trasporti: istituzione del Comitato nazionale dei trasporti e dell'Ente nazionale delle ferrovie italiane », Baghino ed altri: « Soppressione dell'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato e costituzione dell'Azienda delle ferrovie dello Stato con personalità giuridica di diritto pubblico », Ottaviano ed altri: « Istituzione dell'Azienda per le ferrovie dello Stato e soppressione dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato » e Marzotto Caotorta ed altri: « Riforma dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato ».

Ricordo che, nella riunione del 9 giugno scorso, avevamo rinviato i nostri lavori perché il gruppo informale di lavoro potesse portare a termine la redazione degli articoli. Prego, pertanto, il relatore, onorevole La Rocca, di voler ri-

ferire sulle risultanze alle quali lo stesso gruppo di lavoro informale è pervenuto.

SALVATORE LA ROCCA, *Relatore*. Risparmio ai colleghi la lettura degli articoli del provvedimento così come sono scaturiti dal gruppo informale di lavoro. Ricordo soltanto che era rimasta aperta una sola questione, quella inerente alle strutture ministeriali che debbono fungere da supporto per i poteri che il provvedimento, all'articolo 3, prevede debbano essere esercitati dal ministro dei trasporti. Mi limito, pertanto, a dare lettura di tale articolo, così come esso è stato concordato, perché possa essere inviato alla I Commissione affari costituzionali per l'espressione del parere:

« Con effetto dalla data di entrata in vigore della presente legge, in attesa del riordinamento del Ministero dei trasporti, per l'esercizio dei compiti previsti dall'articolo 3 della presente legge, il Ministero può avvalersi di personale, anche con qualifiche dirigenziali, dipendente dell'Amministrazione dello Stato, o delle direzioni generali del Ministero stesso, da collocare fuori ruolo, nonché di personale anche dirigente, dalle aziende autonome operanti nell'ambito del predetto dicastero, da collocare in posizione di distacco, fino e con un massimo di n. 150 persone.

All'attuazione delle disposizioni contenute nel presente articolo il Ministro provvede con proprio decreto sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative sul piano nazionale e previo parere delle Commissioni parlamentari competenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, definendo strutture, collocazioni e attribuzioni del personale stesso ».

Mi permetto, altresì, di sottoporre all'attenzione dei colleghi un nuovo testo dell'articolo 20 riguardante il regime transitorio per l'entrata in funzione del consiglio d'amministrazione e della for-

## VIII LEGISLATURA — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1982

mulazione dello statuto dell'Azienda. In effetti, dal testo esaminato dal gruppo informale di lavoro potevano emergere due soluzioni: una che prevedeva la proposta del ministro dei trasporti, il parere del Consiglio dei ministri e l'emanazione del provvedimento attraverso un decreto del Presidente della Repubblica; l'altra soluzione che, in base ad una procedura diversa, prevedeva che all'emanazione della prima formulazione dello statuto provvedesse il ministro dei trasporti, sentite le organizzazioni sindacali, nonché le Commissioni competenti della Camera e del Senato ed il Consiglio di Stato.

Dopo una più approfondita riflessione, sembra opportuno al relatore proporre di unificare le due procedure nel modo, appunto, indicato dall'articolo 20 che così recita:

« Lo statuto dell'Azienda, in sede di prima attuazione, è deliberato dal Ministro dei trasporti entro il termine di sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative sul piano nazionale e previo parere del Consiglio di Stato. Lo statuto deve essere sottoposto ai pareri delle competenti Commissioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica.

Dai pareri predetti si prescinde qualora non siano espressi entro 30 giorni dal ricevimento della richiesta.

Lo statuto così deliberato è approvato con decreto del Presidente della Repubblica previa deliberazione del Consiglio dei ministri.

Le eventuali modifiche successive saranno deliberate dal consiglio d'amministrazione dell'Azienda e approvate con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministro dei trasporti, previa deliberazione del Consiglio dei ministri e sentito il Consiglio di Stato ».

Anche l'articolo 29 è stato modificato e del vecchio testo sono rimasti soltanto il terzo ed il quarto comma.

Quindi, l'articolo 29 risulta del seguente tenore:

« In sede di prima attuazione, il Ministro dei trasporti, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, emana con proprio decreto lo statuto dell'Azienda nazionale delle ferrovie, previo parere del Consiglio di Stato, sentite le organizzazioni sindacali di categoria maggiormente rappresentative sul piano nazionale.

Lo statuto di cui al comma precedente deve essere sottoposto al preventivo parere delle competenti Commissioni permanenti del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati. Dai predetti pareri si prescinde qualora essi non siano espressi entro trenta giorni dalla richiesta.

Per le modifiche a detto statuto, si segue la procedura di cui all'articolo 20.

Nei successivi tre mesi dall'approvazione dello statuto si procederà all'insediamento del Consiglio di amministrazione di cui al precedente articolo 5, il quale, deve coincidere con la data di entrata in vigore dello statuto stesso.

In attesa dell'entrata in vigore dello statuto, l'Azienda nazionale delle ferrovie continua ad essere disciplinata dalle vigenti disposizioni di legge ».

ANTONIO MARZOTTO CAOTORTA. Le proposte del relatore, in linea con l'impostazione del dibattito già avvenuto in Commissione, sono il frutto di una attenta valutazione svoltasi a livello di comitato informale. Ritengo, quindi, che siano positive ed accettabili, giacché nel testo abbiamo accolto, in linea di massima, le indicazioni della I Commissione affari costituzionali. Dico in linea di massima perché è probabile che su qualche punto si sia usata una certa elasticità.

Propongo d'inviare il testo alla Commissione affari costituzionali, augurandomi che esprima il suo benestare e che si possa, quindi, concludere l'iter di questo provvedimento che la mia parte politica desidera licenziare con la maggiore celerità possibile.

## VIII LEGISLATURA — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1982

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Non ho gran che da obiettare su questi articoli, anche se si pretende, da parte nostra, una decisione soltanto in base alla lettura che ne ha poc'anzi fatto il relatore, e nonostante che siano stati oggetto di prolungate riflessioni. A parte questo, comunque, ritengo che la Commissione possa sì inviare questi nuovi articoli alla I Commissione affari costituzionali, purché si discutano prima, dal principio alla fine, tutti gli altri articoli del provvedimento sui quali, ad esempio, potrebbero ancora esserci dei dubbi. Infatti, io ne ho sull'articolo 3 - e in correlazione sull'articolo -, dopo che si è tolta al ministro qualsiasi possibilità d'intervento sul consiglio d'amministrazione.

PRESIDENTE. Onorevole Baghino, ma noi inviamo tutto il testo del provvedimento...

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Sì, ma è quello che risulta dalla decisione di quel comitato informale, non della Commissione. È per questo che la mia proposta è di procedere, adesso, articolo per articolo ed inviare il testo che risulterà dalla decisione della Commissione. Oltretutto, così facendo, guadagneremmo tempo.

PRESIDENTE. Onorevole Baghino, ritengo che si debba inviare tutto il testo del provvedimento alla I Commissione affari costituzionali, poiché è su questo che deve esprimere il parere, cioè non solo sugli articoli emendati.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Torno a ripeterle, signor presidente, che quello non sarebbe il testo della Commissione.

PRESIDENTE. Ma è la Commissione che, in linea di massima, accoglie il lavoro svolto dal Comitato ristretto.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Ma non esiste ufficialmente il Comitato... Siamo in sede legislativa!

PRESIDENTE. Onorevole Baghino, ha già abbondantemente illustrato il suo parere. Il relatore ha illustrato emendamenti...

SALVATORE LA ROCCA, *Relatore*. Signor presidente, mi consenta un'ulteriore precisazione.

Formalmente, ci troviamo di fronte ad un testo che viene proposto dal relatore, il quale chiede che venga oggi preventivamente inviato alla I Commissione affari costituzionali. È chiaro che analoga sorte toccherà a tutti gli emendamenti successivi, qualora ponessero problemi di costituzionalità.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Non si può inviare per il parere il testo risultante dal lavoro di un gruppo informale, a meno che non vi sia l'approvazione del medesimo da parte della Commissione. Dunque, non mi oppongo a che si inviino alla Commissione affari costituzionali gli articoli emendati, ma a che questa sia chiamata ad esprimere il suo parere sull'intero testo del provvedimento.

PRESIDENTE. Onorevole Baghino, il relatore ha presentato le sue osservazioni in ordine a questo testo...

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. A chi le ha presentate?

PRESIDENTE. Alla Commissione.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Alla Commissione ha illustrato solo gli emendamenti!

PRESIDENTE. Il fatto che il relatore su quegli emendamenti chieda il parere della Commissione di merito, a me pare una procedura corretta. Del resto - e non parlo come presidente, ma come relatore -, altre volte, io stesso ho ritenuto opportuno farlo.

FAUSTO BOCCHI. Ad evitare che la riforma dell'Azienda delle ferrovie diventi la riforma delle carte vaganti da un tavo-

## VIII LEGISLATURA — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1982

lo all'altro, il gruppo comunista accoglie la proposta qui espressa dal relatore, proprio per non concedere ulteriori spazi ad eventuali volontà contrarie alla riforma in questione. E dico questo, signor presidente, perché anche nelle sedute precedenti avevamo rilevato — e voglio qui sottolinearlo —, in certi momenti, non poche cadute della maggioranza di Governo, relativamente a questa riforma. E per documentare e dimostrare quanto queste mie argomentazioni siano veritiere, è sufficiente far notare che soltanto adesso siamo prossimi a quello che ci auguriamo essere un definitivo giro di boa di questa riforma il cui testo è datato, se non vado errato, febbraio 1981. Anche in questa occasione, quindi, il gruppo comunista, rinunciando a prerogative ed, anzi, a diritti regolamentari propri di un gruppo di opposizione, relativamente alla possibilità di un'ulteriore fase di discussione del provvedimento, nella quale, per altro, esso avrebbe potuto offrire un ulteriore contributo, oltre quello costantemente assicurato nel corso dei lavori del Comitato ristretto, in seno al gruppo di lavoro informale ed anche in fase di rapporto con le commissioni competenti per i necessari pareri, ribadisce l'opportunità di arrivare con sollecitudine, con immediatezza, al fine di accelerare al massimo l'iter del provvedimento, alla trasmissione alla Commissione affari costituzionali del testo che è stato definito del relatore. Dico del testo che è stato definito del relatore, perché, senza voler togliere nulla all'impegno profuso dal relatore, devo sottolineare come il testo che si propone di inviare alla I Commissione sia il frutto del lavoro dei vari partecipanti — sottolineo la parola partecipanti — all'attività del Comitato ristretto e del gruppo informale di lavoro.

Desidero però rilevare, a nome del gruppo comunista, che noi ci riserviamo di esprimere le nostre valutazioni in ordine al provvedimento in esame nel corso di una discussione generale che non consideriamo conclusa e che anzi possiamo ritenere non ancora avviata. In quella sede avremo modo di esporre tutta una

serie di considerazioni, che ci auguriamo possano anche chiarire e rendere meno teso il rapporto, che si va facendo via via più difficile, con i dipendenti dell'azienda delle ferrovie dello Stato.

Questa riforma, infatti, quando sarà varata, e noi ci auguriamo che ciò avvenga molto presto, dovrà rendere giustizia a tante attese, a tante lotte ed a tante speranze riposte da questi lavoratori nel nostro lavoro.

Devo dire, signor presidente, signor ministro, che anche nel corso delle sedute precedenti, noi abbiamo richiamato la sensibilità e l'attenzione del relatore e dei gruppi di maggioranza sull'opportunità di acquisire, di ottenere, attraverso un corretto e costante rapporto politico, l'adesione della Commissione affari costituzionali rispetto alle proposte che ci accingiamo a formulare o, quanto meno, di ottenere il massimo di adesione, al fine di evitare problemi che già ci siamo sforzati di evitare riducendo la riforma, stralciando le parti che si riferivano alle deleghe, per evitare che il provvedimento venisse trasferito in Aula. La nostra preoccupazione, in sostanza, signor Presidente, onorevole relatore, è quella di non correre il rischio di far nascere per la fretta i gattini ciechi. È opportuno — riteniamo — il massimo impegno politico da parte dei gruppi di maggioranza presenti in questa Commissione, ma anche, vorrei dire, dei gruppi di maggioranza in generale, affinché il parere della Commissione affari costituzionali non sia tale da vanificare la volontà, che ci sembra sia stata espressa da tutti, di accelerare e concludere l'iter della riforma, quanto meno per la fase che riguarda questo ramo del Parlamento.

In sede di discussione generale e di esame degli articoli, come ho già detto, esprimeremo le nostre obiezioni di merito, che, lo dico fin da ora, saranno molteplici, perché la riforma che ci avviamo a varare, stando al testo attualmente in discussione, non è certo tale da soddisfare completamente le aspettative dei dipendenti dell'azienda delle ferrovie dello Stato e da soddisfare, altresì, le richieste e le

attese del gruppo comunista, nonché le esigenze degli utenti di questo vitale servizio, che sono tutti i cittadini del nostro paese.

MAURO DUTTO. Anche io, condividendo le preoccupazioni relative alla necessità di un sollecito esame del provvedimento, sono favorevole alla proposta del relatore di trasmettere alla Commissione affari costituzionali per il previsto parere il testo elaborato dal gruppo informale di lavoro.

Esprimendo tale posizione, desidero, tuttavia, rilevare che con essa non intendo vincolarmi all'accettazione di tale testo, ma che intendo, anzi, conservare la prerogativa — che è poi propria dell'intera Commissione — di esprimermi, nel corso della discussione sulle linee generali e dell'esame dei singoli articoli, su tutti quei punti del provvedimento che risultassero ancora insoddisfacenti.

Pur non entrando nel merito del testo in discussione, desidero, anzi, già oggi sottolineare l'aspetto relativo alla idoneità della riforma rispetto all'esigenza di contenere un *deficit* che, attualmente, si aggira sui 9 miliardi al giorno.

Ho voluto fare questo esempio per rilevare la necessità di una ridiscussione puntuale di tutto il testo da parte della Commissione, pur ritenendo che occorra evitare intralci di percorso e che l'esame della riforma debba svolgersi nel modo più celere.

Ribadisco, in conclusione, di essere favorevole alla proposta del relatore di trasmettere il testo alla Commissione affari costituzionali per acquisirne il parere.

FRANCESCO CORLEONE. Siamo di fronte ad un provvedimento di cui si sollecita l'approvazione adducendo motivi di urgenza. Desidero, in considerazione di ciò, rilevare, perché rimanga agli atti, come, a mio parere, per ragioni che sono da imputare a lentezze del Governo ed all'ostruzionismo della maggioranza, provvedimenti vecchi di anni giungano oggi sul tappeto ed in merito ad essi le Commissioni

e l'Aula stessa si trovino a deliberare sotto il ricatto dei tempi.

Mi pare vi sia un ritardo incredibile nell'approvazione di questo provvedimento di riforma dell'Azienda delle ferrovie dello Stato, ritardo che sottende una serie di difficoltà relative appunto alle norme da approvare. Sottolineando che da parte del mio gruppo non vi è alcuna volontà di coprire questo ritardo, desidererei un chiarimento in merito al problema in discussione: se inviamo il provvedimento alla I Commissione affari costituzionali per il parere, quando, una volta che questo sia stato espresso, riprenderemo il dibattito, avrà questo un senso? E sarà possibile modificare gli articoli? E, in questo caso, sarebbe necessario richiedere un nuovo parere alla I Commissione oppure no? In caso affermativo l'*iter* del provvedimento non sarebbe certo accelerato; a meno che questo parere positivo non voglia significare bloccare nei fatti il dibattito e le modifiche.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Questa è la volontà.

PRESIDENTE. Non vi è questa volontà, nel modo più assoluto!

ANTONIO CALDORO, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Per quanto riguarda il merito, ricordo che il provvedimento in esame è stato elaborato da un gruppo informale di lavoro. Dobbiamo ora, in Commissione, verificare se le proposte di modifica del relatore rispecchiano il lavoro svolto. Ad avviso del Governo esse non stravolgono, ma anzi sono pienamente rispondenti — come era doveroso — alle condizioni poste dalla I Commissione affari costituzionali. Teniamo presente, colleghi, che il parere della I Commissione è stato richiesto su un testo su cui, in sede di Commissione, vi era già stata una semplicissima discussione e che aveva trovato concordi i vari gruppi. Si tratta ora di verificare in questa sede se questo accordo c'è ancora, dopo le modifiche presentate dal relatore.

Per quanto riguarda la procedura da seguire, mi chiedo in quale momento dobbiamo richiedere il parere della I Commissione affari costituzionali. Se i gruppi concordano sul nuovo testo, lo possiamo subito inviare per il parere alla I Commissione; se, viceversa, alcuni colleghi si riservano ulteriori osservazioni o giudizi implicanti delle modifiche, tanto vale acquisire subito questi emendamenti e trasmetterli alla Commissione di merito il testo emendato, per non richiedere poi a questa Commissione un nuovo parere. Questa potrebbe essere pertanto la procedura da seguire: il primo caso presuppone che non vi siano sostanziali emendamenti, il secondo che gli emendamenti vengano subito presentati, discussi e quindi inviati alla I Commissione affari costituzionali. Verifichiamo pertanto la posizione dei gruppi, e poi prendiamo la decisione conseguente.

FAUSTO BOCCHI. Forse sono stato disattento alle parole del sottosegretario relativamente alla procedura da seguire, ma non vorrei aver capito bene, perché sarebbe molto grave. Mi pare che così come lui ha posto la questione si complichino ulteriormente le cose.

ANTONIO CALDORO, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Ma ricordatevi cosa abbiamo inviato alla I Commissione affari costituzionali per il parere: il testo unificato di varie proposte di legge e di un disegno di legge governativo!

FAUSTO BOCCHI. Allora io ho capito bene, è il sottosegretario che non ha recepito quanto io ho detto. Ho detto prima che siamo del parere di accogliere quanto proposto dal relatore e ho aggiunto che il testo in esame non è da considerare testo del relatore, ma testo scaturito dall'impegno e dall'apporto di chi ha partecipato ai lavori del gruppo informale. Non credo sia possibile inviare questo testo alla Commissione di merito per il parere con la previsione, che è materialmente impossibile, che in sede di votazione non siano presentate delle modifi-

che. Queste potrebbero essere di carattere meramente formale, e allora non occorrerebbe richiedere un nuovo parere; se venissero invece proposte modifiche sostanziali, implicanti un nuovo parere, questo verrà richiesto. Non possiamo ora fare la discussione, passare all'esame degli articoli, presentare emendamenti, approvare il testo e inviare il tutto alla Commissione di merito. Se questa è la volontà del Governo deve essere espressa chiaramente. Noi siamo di diverso parere, ossia di inviare subito il testo alla I Commissione, e questo per una esigenza di chiarezza.

ANTONIO MARZOTTO CAOTORTA. Mi pare che stiano complicando le cose che, in realtà, sono molto semplici. Le modifiche proposte dal relatore riguardano quattro articoli: 3, 20, 29 e 30. Ad essi, in linea di massima, il gruppo della democrazia cristiana è favorevole e ritiene opportuno, per non perdere tempo, che venga subito acquisito il parere della I Commissione affari costituzionali. Non possiamo infatti rischiare, come è avvenuto altre volte, di intrattenerci a lungo a discutere su queste modifiche e ottenere magari un parere negativo dalla I Commissione, con conseguente perdita di tempo che è la cosa che — parlo a nome del gruppo — temo di più. Appunto allora per guadagnare tempo si è proposto di recepire prima il parere della Commissione affari costituzionali su questi articoli che sono particolarmente delicati e sui quali la stessa I Commissione aveva posto delle condizioni che non abbiamo accolto al cento per cento, ma nella misura in cui ci è sembrato opportuno (devo dire che c'è un dibattito leale e democratico tra la nostra e la I Commissione). Quindi, la mia proposta è questa: in linea di massima, al gruppo della democrazia cristiana — non posso parlare ovviamente per altri gruppi — questo testo unificato va bene; inviamolo, dunque, alla I Commissione affari costituzionali e, se questa esprimerà parere favorevole, a quel punto passeremo all'esame dei singoli articoli. A tale argomentazione alcuni hanno obiettato che,

## VIII LEGISLATURA — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1982

così facendo, ci si troverebbe poi nella pratica impossibilità di modificare il testo, avendo questo già ottenuto l'assenso della Commissione affari costituzionali, ma ciò non è vero. È evidente che, se le modifiche che noi eventualmente approveremo saranno tali da stravolgere il senso di un articolo su cui la I Commissione si è già pronunciata, dovremo nuovamente interpellarla, ma ciò senza nulla togliere al diritto di emendamento dei singoli parlamentari e gruppi.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Vorrei rilevare che sarebbe opportuno che noi, disponendo già di un parere della I Commissione affari costituzionali, discutessimo delle modifiche che, in base a questo, debbono essere apportate al testo unificato in Commissione plenaria, poiché l'accettazione o la reiezione delle proposte della I Commissione sono avvenute in un gruppo informale di lavoro, cioè in una sede non ufficiale. È per questo che dico sin d'ora che non mi sentirò vincolato se la I Commissione accetterà o meno la nostra non accettazione. Questa procedura non è ammissibile: infatti noi dobbiamo inviare alle Commissioni investite dell'onere dell'espressione di un parere solo deliberazioni della Commissione: così stabilisce il regolamento!

Comunque, se volete inviare alla I Commissione le obiezioni del gruppo informale di lavoro, fatelo pure, ma desidero che sia riportato a verbale che io lo ritengo illegittimo!

MAURO DUTTO. Probabilmente il sottosegretario Caldoro ha formulato una proposta che, pur non essendo questa certamente la sua intenzione, rischia di farci perdere tempo.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. No, in quel modo il tempo si guadagna! Siete voi che volete perdere tempo!

MAURO DUTTO. Pur condividendo la preoccupazione dell'onorevole Baghino che si fa rappresentante di gruppi che, per

la loro scarsa consistenza numerica, sono nell'impossibilità di partecipare ai lavori dei Comitati ristretti e dei gruppi informali di lavoro, mi sento, tuttavia, garantito dalla procedura proposta dal relatore, onorevole La Rocca, procedura secondo la quale dovremo inviare il testo alla I Commissione affari costituzionali e, sulla base del parere che conseguentemente verrà espresso, potremo arrivare finalmente alla fase conclusiva dell'esame del provvedimento, sostanzialmente garantendo i gruppi che non hanno potuto svolgere un lavoro di presenza nel gruppo informale di lavoro.

In questo senso, credo di dover ritornare ad esprimere parere favorevole sulla proposta del relatore, mantenendo intatto tutto il potenziale di modifiche e di emendamenti che il mio gruppo possa voler esprimere sul testo della riforma.

PRESIDENTE. Si tratta non tanto di perdere o di guadagnare tempo, quanto di rispettare norme che sono inderogabili. Infatti, non possiamo entrare nel merito di un provvedimento completamente diverso da quello sul quale la I Commissione affari costituzionali si era espressa senza richiederne un nuovo parere.

Pertanto, dobbiamo inviare questo testo alla I Commissione e, al momento in cui ci sarà rimandato, potremo entrare nel merito a discutere articolo per articolo, tenuto ovviamente conto del parere vincolante della Commissione affari costituzionali. In questa fase, in sostanza, la nostra Commissione deve deliberare sulla richiesta di riesame da parte della I Commissione affari costituzionali.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Dichiaro illegale questa procedura perché il testo che sarà inviato alla I Commissione non è stato discusso, esaminato ed approvato da questa Commissione, per cui può agevolmente essere ignorato. Di più: il gruppo informale di lavoro non ha accettato le osservazioni formulate dalla I Commissione, ma non aveva alcun potere per farlo, tanto più in mancanza di una deli-

## VIII LEGISLATURA — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1982

berazione della I Commissione nel suo complesso. Ecco i motivi per i quali questa procedura è, a mio avviso, illegittima ed io sono ad essa contrario.

PRESIDENTE. Questo è un suo parere purtroppo illegittimo rispetto alle norme a cui dovremo ottemperare scrupolosamente.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. C'è un articolo del regolamento in proposito!

PRESIDENTE. A questo punto, credo che non ci resti altro che votare.

FAUSTO BOCCHI. Presidente, le ricordo che nel mio precedente intervento avevo chiesto che il ministro e il sottosegretario chiarissero le loro intenzioni.

ANTONIO CALDORO, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Mi ero limitato a suggerire che, rispetto al testo unificato da inviare alla I Commissione affari costituzionali, i gruppi esprimessero il proprio avviso, in modo che, se eventuali modifiche che essi volessero proporre coinvolgessero la competenza di quella Commissione, a quest'ultima venisse inviato il testo ed anche le modifiche sostanziali ad esso proposte. Tutto ciò sempre nell'intento di non perdere tempo e solo nell'ipotesi in cui i gruppi non fossero d'accordo sul testo concordato.

MARTE FERRARI. A mio avviso, non esiste un problema di illegittimità e l'invio del testo del provvedimento non può essere subordinato a riserve, perché il problema di eventuali modifiche sarà esaminato dalla nostra Commissione quando la Commissione affari costituzionali avrà espresso il proprio parere vincolante. La polemica che è sorta è, dunque, mal posta e, pertanto, il gruppo socialista chiede che il testo unificato venga al più presto inviato alla I Commissione.

PRESIDENTE. Noi, come membri della Commissione di merito, potremo espri-

mere le nostre valutazioni solo quando il provvedimento sarà ritornato dalla I Commissione affari costituzionali, secondo quanto prevede il regolamento. Se poi vogliamo lavorare per metterci d'accordo su questo testo, possiamo anche farlo. Ma, all'indomani del parere espresso dalla I Commissione la facoltà di esprimere i suoi pareri...

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. È tutto un inganno, è una presa in giro, solo per il fatto che io qui non ho la forza di far rinviare il provvedimento in aula...

PRESIDENTE. A questo punto, se l'onorevole Baghino insiste nella sua posizione, mi vedo costretto a sentire il Presidente della Camera.

GIUSEPPE REINA. Onorevole Baghino, lasciando perdere la premessa che lei faceva e che sostanzialmente era leggermente difforme dalla mia, torno a ripeterle che la proposta che rivolgo è sostanzialmente simile; infatti, restando salvo il diritto dell'esame in Commissione, e quindi delle osservazioni e degli emendamenti, non modifichiamo nella sostanza il parere preventivo o meno della I Commissione affari costituzionali. Intendimento comune è quello di guadagnare tempo, e la proposta del relatore si muove in questo senso, pur facendo salvo, ripeto, il diritto della Commissione ad esaminare l'intero articolato.

PRESIDENTE. Ho espresso il mio parere e quello dei gruppi politici intervenuti nella discussione. Ma, se l'onorevole Baghino insiste nel chiedere che a verbale risulti l'illegittimità di questa procedura, mi vedo costretto a sospendere la seduta e a chiedere il parere del Presidente della Camera, prima di prendere una decisione in merito.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Se noi prendessimo il precedente parere della Commissione affari costituzionali e mandassimo gli articoli così come sono stati

corretti rispetto a quelle osservazioni, potremmo anche essere nel regolamento, accettando che queste osservazioni sono condivise dalla Commissione. Ma se il modo di procedere non è questo, signor presidente, lei, chiedendo il parere della Presidenza della Camera, risolverà il problema da me posto.

FAUSTO BOCCHI. Di fronte all'insistenza in una posizione della quale si assumerà tutte le responsabilità chi si ostina a mantenerla, desidero ribadire che il gruppo comunista è favorevole a che il testo presentato dal relatore sia inviato per un riesame alla Commissione affari costituzionali. Riteniamo, infatti, che quel testo abbia fundamentalmente accolto le questioni sollevate dalla Commissione affari costituzionali, in certi punti testualmente, in altri recependone lo spirito. Del resto, la procedura del confronto delle osservazioni è materialmente impossibile, e la stessa Commissione affari costituzionali non ha indicato le condizioni in termini letterali, ma in termini complessivi e, per taluni aspetti, politici; dunque, in termini tali da far sì che restasse poi alla Commissione la facoltà di accoglierli nel testo del provvedimento. E per il gruppo comunista, il testo da inviare alla Commissione affari costituzionali ha recepito le indicazioni, le osservazioni e le condizioni che quella Commissione di merito ha formulato. Se insistiamo perché tutto il testo del provvedimento torni ad essere riesaminato, è perché l'accoglimento delle indicazioni espresse nel parere della Commissione affari costituzionali lo si ritrova nella contestualità di tutti gli articoli e non nel singolo, specifico articolo al quale si può fare riferimento.

A nome del gruppo comunista, quindi, invito alla riflessione, onde evitare ulteriori perdite di tempo. D'altra parte, nel caso in esame, adotteremmo procedure già codificate da ripetuti precedenti. Il diritto dei singoli componenti o dei gruppi della Commissione a ulteriori approfondimenti o modificazioni non solo non può essere tolto, ma resta un preciso diritto-dovere, dal momento che la Commissione

non può approvare articoli senza il parere della Commissione di merito.

Ritengo, quindi, che la procedura proposta sia la più garante e la più certa, cioè quella da seguire.

Ciò premesso, desidero ancora sottolineare le responsabilità politiche del Governo e della maggioranza relativamente ai ritardi ed alle ambiguità che hanno caratterizzato l'iter di questo provvedimento. E a chi sembra non condividere questo mio parere, ricorderò che anche questa mattina non poche sono state le riserve espresse anche da esponenti di partiti che pur fanno parte della maggioranza di Governo. Quello del partito comunista, dunque, ancora una volta, vuol essere un determinante contributo alla soluzione dei grandi contrasti che esistono in seno alla maggioranza, un contributo a favore degli interessi della cittadinanza, degli utenti e della riforma dell'Azienda delle ferrovie.

CAMILLO FEDERICO. Onorevole Bocchi, quali sono le sue conclusioni?

VINCENZO BALZAMO, *Ministro dei trasporti*. Ha attaccato la maggioranza, che è divisa e frazionata...

PRESIDENTE. Desidero conclusivamente rilevare, sul piano procedurale, che, stante l'esplicito riferimento, formulato dall'onorevole Baghino, a problemi concernenti la corretta applicazione del regolamento, sono costretto ad informare della questione, ai sensi dell'articolo 41, secondo comma, del regolamento, il Presidente della Camera, al quale spetta in via esclusiva di adottare le relative decisioni.

Il seguito della discussione è pertanto rinviato ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.**

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

DOTT. TEODOSIO ZOTTA